



LA VOCE DEL SANTUARIO DIOCESANO MATER DOMINI LATERZA

20 APRILE 2018

Con Maria, da risorti, verso la Risurrezione.

“.....se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio...”
(Col 3,1)

Da poco abbiamo fatto memoria della Pasqua di Gesù risorto. La Chiesa nel periodo di Quaresima, invita a meditare sulla passione e morte di nostro Signore Gesù e ci esorta a convertire i nostri cuori per andare incontro al Signore risorto. Pasqua significa passaggio di Gesù dalla morte alla vita; il Padre lo ha risuscitato il terzo giorno, donando a noi, attraverso il Figlio, la nostra Pasqua. *“Sfolgora il sole di Pasqua, risuona il cielo di canti, esulta di gioia la terra. Accanto al sepolcro vuoto invano veglia il custode: il Signore è risorto...”*, s così canta l'inno della Domenica di Risurrezione. Per essere partecipi della Pasqua del Signore, dobbiamo aver fede, credere in Gesù e nella sua Parola, ricevere il sacramento del Battesimo e viverlo nella nostra vita. I nostri corpi mortali, alla seconda venuta di Gesù, risorgeranno e si uniranno all'anima e risplenderanno di quella luce divina che inondò Gesù alla sua Risurrezione. *“Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.”* (1 Cor 15,20-22) Il cristiano è chiamato a vivere, santamente morire, risuscitare in Cristo in anima e corpo. Siamo chiamati a vivere questa vita terrena in Gesù, nostro Salvatore, ad ascoltare la sua voce senza indurire i nostri cuori, ad amare il prossimo come noi stessi e a praticare la carità che racchiude tutte le altre virtù cristiane e in rapporto alla quale, un giorno, saremo giudicati. La Pasqua segna l'inizio della Chiesa, sgorgata dal costato trafitto di Gesù, e formata da tutti i battezzati. E' nella Chiesa che siamo chiamati a percorrere un cammino di salvezza; è nella Chiesa che è presente lo Spirito Santo e nella quale riceviamo i sacramenti che alimentano continuamente la nostra anima destinata all'eternità. Con la sua Risurrezione ed Ascensione al cielo, Gesù non ci ha lasciati orfani, ma ha mandato a noi lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste ed è nata la Chiesa. Gesù è presente nella Parola, nei sacramenti e in special modo nell'Eucaristia, cibandoci del suo Corpo e del suo Sangue, sotto la specie del pane e del vino. Con la Pasqua del Signore si inaugura il nostro cammino spirituale che ci porta alla santità. La Pasqua di Gesù, non è soltanto un avvenimento importante che ricorre una volta l'anno; per noi cristiani, è sempre Pasqua: è guardare al Cielo, con fiducia, anche quando siamo provati dalla tribolazione. Papa Francesco, nell'esortazione apostolica **“Gaudete et exsultate”**, del 19 Marzo 2018, ci invita a farci santi. *“Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché “questa infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione.”* (1 Ts 4,3) *In fondo la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere, continuamente con Lui. Il disegno del Padre è Cristo, e noi, in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché “la santità non è altro che la carità pienamente vissuta”* Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le beatitudini. (Mt 5,3-12;Lc 6,20-33) *Le Beatitudini...., possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egosimo, della pigrizia, dell'orgoglio.* (E' bene leggere e meditare le beatitudini) *Nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo (versi 31-46), Gesù torna a soffermarsi su una di queste beatitudini, quella che dichiara beati i misericordiosi. Troviamo una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.”* Il testo di Matteo “non è un semplice invito alla carità”: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. In questo richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le sue scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi.” (Dall'esortazione “Gaudete et exsultate”) La Pasqua di Cristo diventa così la nostra Pasqua; è il passaggio dalla morte alla vita; dalla schiavitù del peccato, alla libertà dei figli di Dio; dall'odio all'amore, in attesa della parusia che trasformerà i nostri corpi mortali, in corpi celesti. Gesù in questo cammino di Risurrezione, ci ha lasciato una Madre, Maria, prima risorta del genere umano, che ci accompagna verso la santità. Il Magnificat della Vergine

Maria è il canto della Risurrezione per eccellenza. Maria, per fede, aspettava “una salvezza potente nella casa di Davide”, suscitata da Dio, per bocca dei santi profeti. Ispirata dallo Spirito Santo che la rese Madre di Gesù, cantò il canto della Risurrezione in questa terra, in attesa del giorno finale. Esulta per la misericordia di Dio verso noi peccatori; per gli umili, innalzati; per gli affamati, saziati. Papa Francesco in “*Gaudete et Exsultate*” così si esprime: “*Desidero che Maria coroni queste riflessioni, perché Lei ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. E’ la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo, rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con Lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: “Ave o Maria...”*” “Camminiamo con Maria, da risorti, verso la Risurrezione.

Maria, giardino chiuso

“*Giardino chiuso, fonte sigillata, tempio del Signore, tabernacolo dello Spirito Santo.*” Non è la vergine stolta. Ha disposto in cuor suo la maniera di elevarsi, lo ottiene, come abbiamo detto, sia con la vita che con l’orazione. Andò con premura sulla montagna a salutare Elisabetta e rimase a servirla quasi tre mesi, per poterle dire, da madre a madre, quello che molto tempo dopo suo Figlio avrebbe detto al figlio di lei: adempiere tutto quello che è giusto. Ed è salita sulla montagna Ella, la cui giustizia è come le montagne di Dio. (*San Bernardo da Chiaravalle*)

Meditazione

O Dio, voi siete il mio Dio, ed io mi confiderò con voi; mi assisterete e sarete il mio rifugio, ed io niente temerò, perché non solamente voi siete con esso, ma voi siete in lui ed egli è in voi. Che può temere il figliolo tra le braccia di un tal padre? Siete come fanciulli, mia dilette Erminia; questi non pensano quasi mai al loro avvenire, hanno chi vi pensa per essi, sono bastantemente forti, solamente stanno col padre loro. Fate dunque ancor voi così, o mia carissima figliola, e starete in pace. (*San Pio – Ep.III – pag.727*)

PREGHIERA

Con Maria, da risorti

Madre di Gesù, hai atteso la Risurrezione di tuo Figlio, con fede e totalmente abbandonata alla volontà di Dio. Una spada ti ha trafitto il cuore, ma non per sempre perché hai creduto nella Pasqua di Gesù, nostra Pasqua. Guidaci, o Madre, a vivere la nostra vita terrena, da risorti, perché tutti possiamo ricevere la vita in Cristo. “Tu sei il futuro che noi aspettiamo; la tua carne materna è stata raggiunta dalla potenza del tuo Figlio risorto e sei entrata nella festa dei redenti. Ora sei la Madre che aspetta i figli nel tanto atteso abbraccio di Dio”; non vogliamo che Tu attenda invano perché ci vuole tutti salvi. La nostra Redenzione è costata sangue al tuo adorato Figlio e dolore immenso a Te: “Prendici per mano e, mentre camminiamo, parlaci del Cielo e metti le ali al nostro cuore, affinché vinciamo il peso di ogni peccato” e camminiamo, come Pietro, sulle acque della terra. “La Risurrezione di Gesù è un seme divino gettato dentro di noi; un giorno trasformerà il nostro corpo e lo renderà libero da ogni connivenza con il male”; sia questa verità la nostra fede. Amen.

LETTURA E MEDITAZIONE : Mt 28, 1-10; Gv 17; Col 3, 1-17

IMPEGNO DI VITA: Camminare con Maria, da risorti.

PREGHIERA: S. Rosario per guarigioni spirituali e fisiche.

PARTECIPIAMO NUMEROSI AL MESE DI MAGGIO !